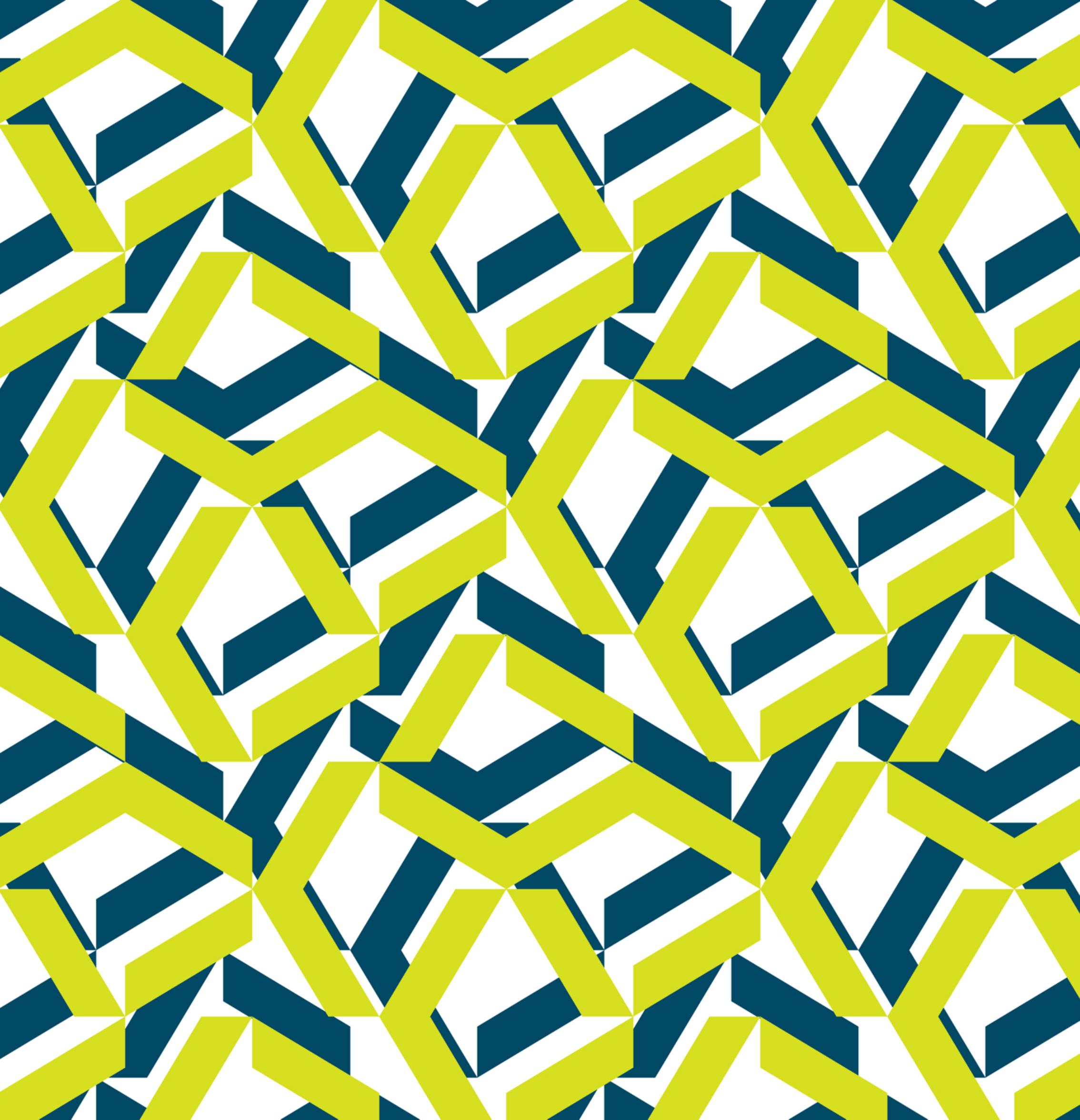




HOFFMANN

LETTI

PLUS - TEEN - RADIOCITY - JAZZ - EDWARD MAXI - OASIS



Là dove un collettivo si forma, o comincia a formarsi, c'è già un seppur minimo ordine condiviso, un minimo di coerenza nelle speranze o nei progetti che vengono condivisi, ma c'è anche il tradimento comune di quella non-esistenza che costituisce il collettivo. Se non ci sono criteri di relazione che regolino la dinamica e l'esistenza del collettivo, allora non c'è collettivo, oppure non c'è che la non-esistenza o la pura possibilità di una matrice, ritirata nella sua latenza. Ogni volta che si forma un collettivo, salta agli occhi ciò che per definizione dovrebbe rimanere nascosto: il collettivo stesso in quanto sogno, impossibilità e latenza. Il senso ontologico del collettivo dovrebbe essere cercato nel mondo dei sogni, i quali rappresentano qualcosa di più che semplici illusioni, o spettri.

Qualche esempio. C'è il sogno di un linguaggio auto-comunicante il quale, in modo puro e senza sviamenti –idealmente– si ascolterebbe parlare. O anche il sogno di un soggetto che appare interamente nell'evidenza di sé, che emerge quasi immaterialmente; è il sogno di un'anima che sovrasta la sua corporeità, il sogno dell'*ego cogito* eterno e trasparente a se stesso.

C'è il sogno di una conoscenza alla quale, per essere davvero se stessa, non resta null'altro con cui confrontarsi se non, appunto, se stessa: conoscenza perfetta e identica a sé, intelligibilità pura.

C'è il sogno di un futuro sin dalla sua origine già compiuto, in quanto si piega al pensiero che lo anticipa.

O infine, il sogno di una comunità che trae da se stessa il suo pieno significato, così come la sua forza, la sua possibilità, la sua stabilità e la sua longevità; è il sogno di una comunità che è ciò che è, per delle buone ragioni, e che esiste per se stessa.

PLUS











TEEN















RADIOCITY











JAZZ











EDWARD MAXI











OASIS











Where a collective forms or begins to form, there is already a minimum of shared order, a minimum of consistency of shared hopes and projects; there is also the shared betrayal of the non-existence which ultimately constitutes the collective. If there are no binding criteria regulating the dynamics and existence of the collective, then there is no collective, or there is only the non existence or the pure possibility of a casting completely hidden in its latency. Whenever a collective is formed, it becomes obvious what has to remain occluded: the collective itself as a dream, as an impossibility and latency.

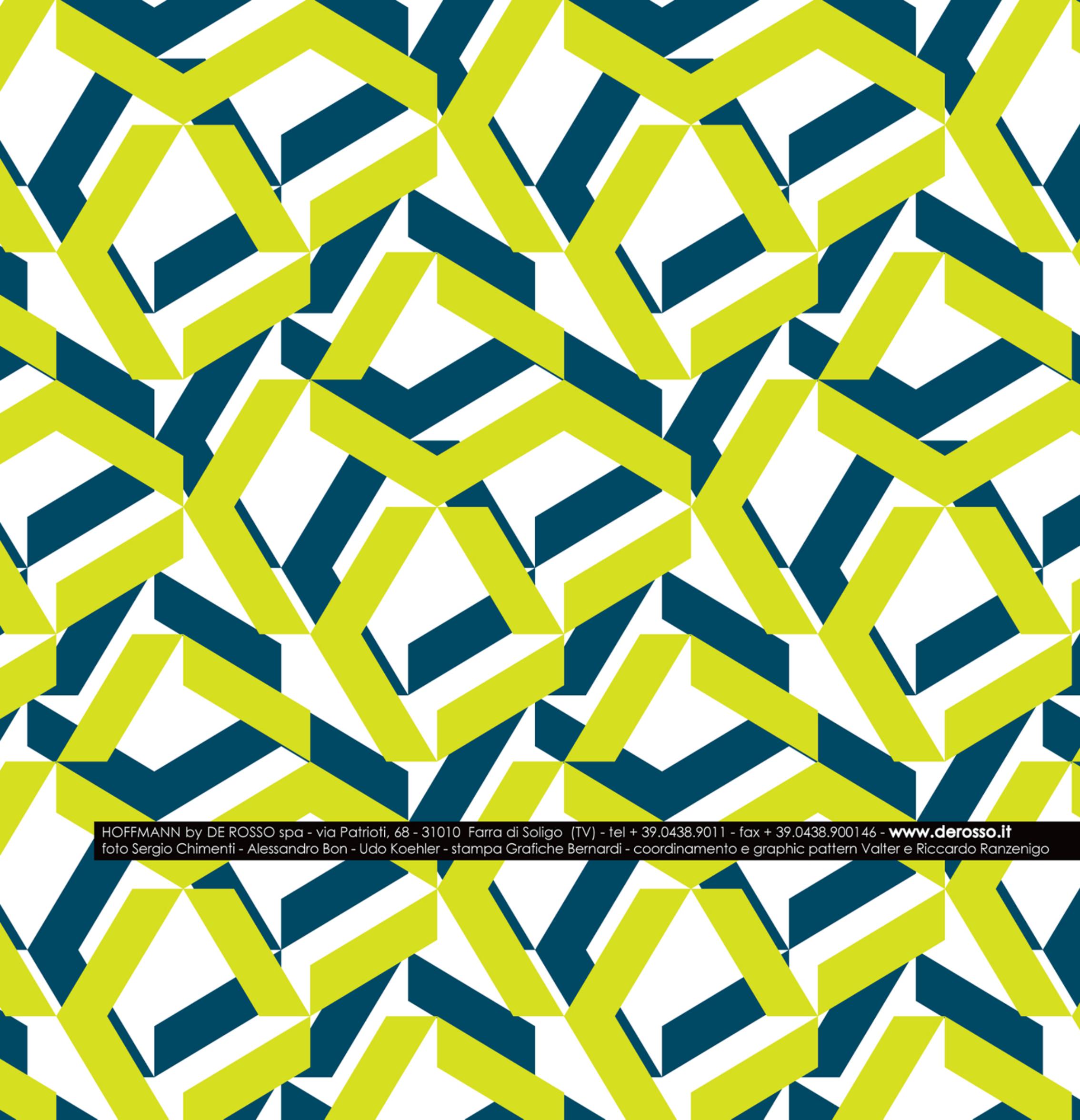
The ontological sense of the collective would have to be sought in the domain of dreams that are more than illusions or phantasms. There is the dream of a language which communicates with itself purely and without any detour, the idealism of listening to oneself speak.

There is the dream of a subject that appears completely within its self-evidence, which radiates almost without matter; that is the dream of a soul overflying its corporality, the dream of the eternal, self-transparent *ego cogito*.

There is the dream of a knowledge which no longer has to leave itself to be completely with itself; absolute knowledge identical with itself, pure intelligibility.

There is the dream of a future that is completed already today by bending to the thinking that anticipates it.

There is the dream of a community which creates its total meaning out of itself, its force and possibility, its stability and duration; dream of a community which is what it is for good reasons and exists per se.



HOFFMANN by DE ROSSO spa - via Patrioti, 68 - 31010 Farra di Soligo (TV) - tel + 39.0438.9011 - fax + 39.0438.900146 - www.derosso.it
foto Sergio Chimenti - Alessandro Bon - Udo Koehler - stampa Grafiche Bernardi - coordinamento e graphic pattern Valter e Riccardo Ranzenigo

